

Festa diocesana della famiglia

Giuseppe Nalin

Comunità MASCI Roma 14

Anche quest'anno il nostro Parroco Don Mario, scusate non ci siamo presentati siamo la Comunità MASCI Roma 14, locata presso la Parrocchia Gesù Divino Maestro alla Pineta Sacchetti, come dicevo al Parroco viene affidato l'incarico di allestire la Festa Diocesana della Famiglia come ha già fatto l'anno precedente presso il Santuario Mariano della Madonna del Divino Amore in Roma.

Richiamo in servizio tutti coloro che gravitano in parrocchia: Adolescenti, Azione Cattolica, Teatranti ma soprattutto per l'accoglienza chiama di nuovo noi del MASCI, le comunità Roma 4, Roma 6 e noi Roma 14 che giochiamo in casa. Piccola riunione con il Parroco il sottoscritto e mia moglie (il Magister), poche parole su cosa si deve fare, ormai siamo esperti dopo la scorsa manifestazione. Il tempo è inclemente, piove da una settimana, speriamo in un miracolo per domenica. Il venerdì antecedente la domenica si va al Santuario per sopralluogo con le altre comunità e anche per allestire, insieme ad altri stand, uno del MASCI, per spiegare in poche parole ma semplici chi siamo cosa facciamo. Continua a piovare, ma ecco arriva la domenica, miracolo!! Ha smesso di piovare. Guarda caso è la festa della Madonna di Lourdes, che abbia voluto farci il miracolo, e noi ne siamo grati. La giornata è un pò freddina ma tutto sommato come si dice a Roma e adatta per "una gita for de porta". Allestiamo in poco tempo i due gazebo per l'accoglienza, ci distribuiamo chi per l'accoglienza chi per lo stand, iniziano ad arrivare le famiglie, si censiscono e ai bimbi si offrono dolci, i giovani della parrocchia vestiti da pagliacci offrono caramelle e fanno spettacolo. Ma all'improvviso un rullo di tamburi, arrivano gli Sbandieratori del gruppo Agesci Roma 122 che sono sempre della nostra parrocchia,



hanno ormai fama, hanno sbandierato anche sbandierato dinnanzi al Santo Padre Giovanni Paolo II, e in Campidoglio, restano con noi fino all'ora di pranzo dando prova della loro abilità. La festa continua le famiglie continuano ad arrivare, alle ore 11.00 la Santa Messa officiata da S.E. Mons. Luigi Moretti – Viceregente di Roma, e poi il clou della festa ai bambini si consegna un palloncino e un foglio di carta dove scriveranno un messaggio di pace e amicizia che verrà legato al palloncino e poi tutti insieme, che spettacolo favoloso, vengono rilasciati liberi di salire sull'azzurro cielo. È ora di pranzo un po' di calma, attrezziamo un tavolo per mangiare (vedi foto) e invitiamo al desco anche il nostro Parroco Don Mario e alcuni giovani della parrocchia. Nel pomeriggio la festa si sposta in teatro per vedere lo spettacolo offerto da varie parrocchie, c'è anche l'estrazione dei numeri della lotteria, alle 18.00 è tutto finito. Le famiglie tornano a casa, a noi resta l'ultima fatica di dare una mano a pulire. Alle 19.00 si spengono le luci, ritorna il silenzio nel Santuario. In macchina con mia moglie si fa il punto della situazione sia dei difetti e dei pregi del lavoro svolto, ma tutto sommato è andato tutto bene. Alla fine di febbraio il Vicariato di Roma invia al nostro Parroco una lettera da consegnare a noi, all'interno il Vicariato ringrazia il MASCI per il lavoro svolto. Ci rende lieti, perché è nostro essere Scout ci invita a fare sempre del nostro meglio.

Cantando La Visaille

Dino Di Cicco

SR. MASCI Piemonte

Il giorno 23 di febbraio dell'anno 2007, centesimo dell'era scout, un giornalista, abbastanza credibile, dal nome evocativo di Dante Pedante, che non sapeva niente di scoutismo, si incontrò con un improbabile clone di B.P. che lo condusse in un viaggio, all'interno dello scoutismo di oggi, attraverso 19 gironi canori di un inferno scout in cui tutti cantano, dai lupetti agli adulti.

L'incontro avvenne al teatro Valdocco di Torino, in occasione di una gara di cori scout dall'appassionante titolo di "100 anni come in un musical" che concorrevano alla celebrazione dei 100 anni dello scoutismo.

Era una notte calma e senza vento, ma nei camerini del teatro era tempesta di cori e di canti e non solo, c'era anche un'affannosa ricerca di panini e di pizzette, di un posto in cui sedersi o di un semplice appiglio su cui appendere giacconi e maglioni. Su tutto questo si vedevano aleggiare lampi di flash e si sentiva qualche timido squillo di cellulare dimenticato. Non è il caso di addentrarsi in una cronaca puntuale della serata, che magari sarà ripresa da Mario Sica nella prossima edizione della Storia dello Scoutismo nelle sue nefandezze e nei suoi lati oscuri, ma voglio fermarmi su un aspetto che sicuramente Dante Pedante non conosce, e fare un breve cenno al finale "folgorante" della serata.

PREMESSA

Il girone canoro numero 14 era quello dedicato ai "Ciaparàt". Avendo, chi scrive, difficoltà ad addentrarsi nelle selve linguistiche, mi sono fatto aiutare da internet per penetrare nell'idioma Piemontese. Ciaparàt: letteralmente acchiappa-topi significato vero: fanfarone, incapace.

Ed ecco la storia che ho, poi, trovato: Qualche tempo fa giunse, all'orecchio di un A.S. del Piemonte, la voce che si voleva celebrare il centenario dello scoutismo con una gara di Cori scout. Avendo saputo, quello stesso A.S., che gli scout rendono possibile l'impossibile, riunì i più improbabili e "incapaci" coristi della zona ovest del Piemonte e li chiuse in parrocchia per una cura intensiva di "bel canto". Sarà perché il maestro era veramente capace, sarà perché B.P., dall'alto, si era stufato di sentire tali stonature, sarà per qualche altro motivo che non è dato di conoscere, ma il coro si fece. Molti particolari della storia non sono acusticamente riferibili, allora



passiamo al finale. Si racconta che i numerosissimi presenti al teatro Valdocco non si siano minimamente accorti che quei venticinque pellegrini erano effettivamente "ciaparàt", stà di fatto che li accolsero con attenzione e con applausi, e, stà di fatto, che il Coro Masci Piemonte Occidentale finì per classificarsi terzo!

FINALE

Adesso B.P. riposa in pace e non sente, tutti i lunedì ed i venerdì, le note, ripetute fino alla noia, della Visaille che giungevano fino a lui, interrompendo i festeggiamenti per i suoi 150 anni. È arrivato un biglietto di ringraziamento.

